

## Abstract

Il diritto di famiglia è il settore del diritto civile che dal 1942 a oggi ha subito le maggiori trasformazioni. Questa evoluzione è stata sicuramente effetto del cambiamento della società, ma anche della ricaduta dei progressi tecnologici sul cd. bio-diritto. A essersi modificata non è solo la concezione della famiglia – tanto che ormai non si parla più di famiglia ma di “famiglie” – ma il modo stesso in cui si può procreare e quello in cui si può diventare genitori.

A questo dinamismo della società e alle sue richieste di giustizia hanno dato risposta in particolare i giudici, mentre gli interventi del legislatore sono stati troppo spesso intempestivi o inadeguati.

Per questi caratteri, il diritto di famiglia e, più in particolare, le relazioni tra genitori e figli rappresentano la sede privilegiata per riflettere sul rapporto tra legislatore e giudici nella garanzia dei diritti.

In questo quadro, il volume si occupa di tre questioni significative: il riconoscimento del diritto della madre al parto in anonimato, l'automatica attribuzione ai figli del cognome paterno e, infine, l'interesse del minore alla stabilità delle relazioni nelle quali si trova.

Si tratta di situazioni nelle quali la prospettiva relazionale assume un ruolo centrale e in cui, al contempo, appare interessante la dinamica della interazione tra legislatore, Corti e giudici.

A intrecciarsi, infatti, non sono più solo gli interventi dei giudici comuni e quelli della Corte costituzionale, ma, come ormai in molte altre vicende, nella fitta rete di relazioni assumono rilievo anche le pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Il lavoro, dunque, è uno studio sulla relazione: fra genitori e figli e fra i soggetti cui nell'ordinamento compete la dinamica di riproduzione dello *ius*. Ma è anche una riflessione sul nesso fra queste relazioni, nel senso che l'una è letta alla luce dell'altra che ne costituisce, per dir così, il terreno di analisi e anche il limite. Non si tratta, però, di semplice perimetrazione meccanica, ma di implicazione in grado di fornire una particolare attribuzione di significato.

In questo modo, la *querelle* che vede sinteticamente contrapposte *iurisdictio* e *legislatio* si arricchisce di stimoli nuovi, quali sono quelli prodotti dalla continua e sempre più rapida evoluzione delle relazioni interpersonali, assunte nella loro concretezza, e della coscienza sociale.

L'analisi conferma una netta preponderanza del diritto giurisprudenziale. Il legislatore, al contrario, sembra essere inerte, “in fuga”, incapace di progettualità o anche, più semplicemente, di raccogliere le sollecitazioni provenienti dai giudici.

Il libro si chiude con una riflessione su questa situazione che pare espressione di una vera e propria patologia, più che il frutto di una trasformazione dei rapporti tra giudice e legislatore, in qualche misura, fisiologica in uno Stato costituzionale.

## Abstract

Family law is the area of civil law that has undergone the greatest changes since 1942. This evolution has certainly been the effect of the change in society, but also of the fallout of technological progress on the so-called bio-rights. What has changed is not only the conception of the family – so much so that we no longer speak of the family but of “families” – but the very way in which one can procreate and become parents.

This dynamism of society and its demands for justice have been responded to in particular by the judges, while the interventions of the legislator have too often been untimely or inadequate.

Because of these characteristics, family law, and more specifically the relationship between parents and children, is the privileged place to reflect on the relationship between legislator and judges in guaranteeing rights.

In this context, the volume deals with three significant issues: the recognition of the mother’s right to give birth anonymously, the automatic attribution of the paternal surname to the children and, finally, the child’s interest in the stability of the relationships in which she finds herself.

These are situations in which the relational perspective plays a central role and in which, at the same time, the dynamics of the interaction between legislator, courts and judges appear interesting.

In fact, it is no longer only the interventions of ordinary judges and those of the Constitutional Court that are intertwined, but, as in many other events, the rulings of the European Court of Human Rights are also important in the dense network of relations.

The work, therefore, is a study on the relationship: between parents and children and between the subjects who are responsible for the dynamics of reproduction of the *ius*. But it is also a reflection on the connection between these relations, in the sense that one is read in the light of the other which constitutes, so to speak, the terrain of analysis, but also the limit. This is not, however, a simple mechanical perimeter, but an implication capable of providing a particular attribution of meaning.

In this way, the *querelle* that sees *iusdictio* and *legislatio* as synthetically opposed is enriched with new stimuli, such as those produced by the continuous and increasingly rapid evolution of interpersonal relationships, assumed in their concreteness, and social consciousness.

The analysis confirms a clear preponderance of jurisprudential law. The legislator, on the contrary, seems to be inert, “on the run”, incapable of planning or even, more simply, of collecting the solicitations coming from the judges.

The book closes with a reflection on this situation that seems to be the expression of a real pathology, more than the result of a transformation of the relationship between judge and legislator, to some extent, physiological in a constitutional state.